

La mostra

Bagni di Casciana 1922: Gino Bonicoli, morte di un mezzadro – Documenti e immagini

Idea e testi : Francesco Biasci

Grafica: Federico Fabiani.

I luoghi e le parole della mezzadria: il podere, i patti di fossa, i patti di pollaio, gli obblighi dovuti al padrone oltre alla metà di tutto il prodotto del duro lavoro contadino.

Un rapporto di servitù e di dominio signorile.

Questo l'avvio della mostra ***Bagni di Casciana 1922: Gino Bonicoli, morte di un mezzadro – Documenti e immagini***. Promotori il Comune di Casciana Terme Lari, l'ANPI Valdera Colline sez. "Gino Bonicoli", il Circolo ARCI di Casciana Terme "Il proletario".

Le lotte contadine del primo dopoguerra e la dura risposta del fascismo, strumento armato degli agrari.

È in questo contesto che si colloca l'assassinio di Gino Bonicoli.

18 anni, la dignità rivendicata di un lavoro libero, un fiore rosso all'occhiello della giacca per esprimere la sua resistenza al fascismo, il suo no all'ordine di non presentarsi in paese.

Per quel fiore Gino viene ucciso, per ricordare a tutti insuperabile la servitù mezzadrile.

Il processo farsa assolve gli assassini. Poi vent'anni di fascismo. A Gino negata anche la memoria.

Un'altra guerra, infine, e tanti altri morti prima della Liberazione e della verità ristabilita in un nuovo processo: assassinio fascista.

Dal giugno del 1945 un cippo ricorda Gino, il dolore di una madre, la necessità di raccogliere aspettative e speranze di riscatto umano e dignità del lavoro.

Il primo impegno della costituzione repubblicana: *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.*

Francesco Biasci